

Anno 10 - numero 03
Marzo 2008 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Silvia Margheriti
In Redazione: Silvana Scaldaferrri, Elisabetta Margheriti,
Liana Margheriti

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003
Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
<http://www.gruppotorsanlorenzo.com>
e-mail: info@gruppotorsanlorenzo.com

Foto di copertina: *Metrosideros 'Thomasi'* (Foto Archivio Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico)



Sommario

VIVAISMO

Geo Piante Export	3
Le piante ornamentali australiane	9
Selezione piante australiane	13

PAESAGGISMO

Storia del Parco Giardino Sigurtà: dalle origini ai giorni nostri	15
--	----

VERDE PUBBLICO

L'Orto botanico dell'Università di Bologna	19
ReGiS Rete dei Giardini Storici del Nord	
Milano e Brianza	27
La Giornata Nazionale del Giardino	29
In Russia e in Messico	
le due nuove riserve della Biosfera	30

NEWS

Congressi, Corsi, Libri, Mostre	31
---------------------------------	----

AWISO AI LETTORI

I numeri della Rivista Torsanlorenzo Informa sono pubblicati nella sezione "Archivio TSL Informa" del sito www.gruppotorsanlorenzo.com

Geo Piante Export

Testo e foto di Catia Vichi



Show room

E' stata presentata da "Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico" nello scorso mese di febbraio agli addetti ai lavori.

La Geo Piante Export nasce dall'incontro tra la capacità imprenditoriale di Mario Margheriti e l'esperienza nel settore della sig.ra Catia Vichi.

Progetto del tutto innovativo nel campo del florovivaismo e della floricoltura stessa, si propone di trattare tutto il prodotto "mediterraneo" secondo i criteri della commercializzazione e logistica messi a punto dal sistema olandese.

L'obiettivo che si vuole perseguire è estremamente audace in un paese come l'Italia, dove le problematiche geografiche e culturali sono dissimili da quelle dell'Olanda.

Tuttavia, i promotori di questo progetto, sono convinti che il futuro del settore debba puntare all'innalzamento

del livello qualitativo e di servizio, nel dialogo e nella cooperazione dei produttori del comparto florovivaistico e della floricoltura.

Il progetto trova la sua *location* nel Lazio, nel territorio del comune di Lanuvio, vicino ad Aprilia, in una delle 11 aziende di produzione del TSL Group.

Si tratta di un'azienda di produzione di 127 ettari, attrezzata con uffici e moderne strutture che ricordano il mercato di Aalsmeer, dove il TSL Group è presente con il suo "Centro Mediterraneo".

La certificazione ISO di tutti i suoi processi, moderni macchinari per l'etichettatura personalizzata delle merci, il controllo qualità, un'attenta cura dell'imballaggio e sofisticati software sono i presupposti ideali per lo sviluppo di quest'ambizioso progetto.

Punto di forza della Geo Piante Export è il porsi in modo innovativo nel panorama della floricoltura, non come l'ennesima azienda di ingrosso o mediazione, ma

**Grevillea 'Robin Gordon'****Preparazione carrelli**

come il MEZZO D'INCONTRO TRA PIÙ DI 400 PRODUTTORI e TUTTI I CLIENTI ITALIANI E NORD EUROPEI.

Geo Piante Export, non sceglie le tipologie di merce da presentare ai clienti, ma offre la possibilità a tutti i produttori che rispondono ai criteri di qualità e di professionalità, di presentarsi, in una vetrina variamente articolata, con la loro gamma merceologica, creando così le condizioni migliori di mercato.

Si crea, in questo modo di operare, un naturale e sano comportamento di concorrenza che ha come obiettivo l'innalzamento del livello qualitativo e la razionalizzazione della produzione nazionale.

A tale scopo, la GPE ha realizzato, presso la sua sede di Aprilia, uno showroom permanente di circa 2000 mq, aperto a tutti gli operatori del settore, dove sono esposti i campioni della merce di tutti i produttori selezionati. I campioni sono aggiornati settimanalmente ed esposti con il loro prezzo di vendita, la quantità per carrello e le

quantità disponibili.

Esattamente come avviene da più di 50 anni nei mercati (Veiling) olandesi di Westland ed Aalsmeer.

Ogni produttore, in possesso dei requisiti, può esporre i suoi prodotti al prezzo che ritiene adeguato, sarà poi il Cliente a decidere da chi acquistare. La GPE diviene così l'opportunità per veicolare entro tempi contenuti (48-72 ore) la merce dal produttore al cliente.

Lo stesso showroom di Aprilia è replicato nel "Centro Mediterraneo" di Aalsmeer (Olanda) ed a Orleans (Francia).

In questo modo si offre la possibilità, a tutti i produttori aderenti a questo progetto, di presentarsi "a costo zero" su mercati molto importanti.

A tutti i clienti che non possono o non desiderano spostarsi, la GPE ha dedicato loro un sito Web con un Webshop dove vengono esposti tutti i campioni presentati nello show-room.

Si può accedere con password personale a tutte le foto

**Fioriture stagionali****Citrus**

***Geranium******Phalaenopsis***

e le informazioni, aggiornate settimanalmente, e acquistare direttamente oppure richiedere informazioni. Crediamo, con questa iniziativa, che finalmente anche il prodotto mediterraneo italiano, possa essere fruibile da tutti coloro che lo desiderano, dando la possibilità di scegliere la qualità migliore, garantendone la freschezza e la velocità di consegna.

La cura degli imballaggi, la selezione della qualità, il contatto quotidiano con centinaia di produttori, grandi e piccoli, costituisce l'attività principale della GPE.

Veicolare in questo modo innovativo il prodotto migliore al prezzo migliore nel più breve tempo possibile, è l'obiettivo della GPE e una garanzia per i suoi Clienti. Infatti è risaputo che per un garden center, un grossista, o una catena di negozi, articolarsi nel variegato mondo del florovivaismo italiano, risulta spesso estremamente complesso.

Sapere se un prodotto è già pronto per essere venduto, conoscerne la quantità disponibile, richiedere un deter-

minato imballaggio, un'etichettatura personalizzata, avere garanzia dello standard qualitativo; sapere, inoltre, dove e quando il prodotto può essere trovato in momenti di scarsità di prodotto, conoscere le diverse offerte e i diversi prezzi, può risultare difficoltoso.

La GPE si è prefissa quest'obiettivo e lo sta trasformando in una concreta-realtà!

La sfida ambiziosa che sta affrontando con successo la GPE è spedire anche soltanto 2 carrelli di merce con differenti tipologie di prodotto nelle tempistiche sopra indicate in tutta Italia e nel nord-Europa.

Questo impegno richiede regole precise, un accurato controllo qualitativo, un forte legame con i produttori, una logistica capillare ed efficace. Queste sono le caratteristiche del "*Progetto Geo Piante Export*".

Il nostro traguardo è rendere possibile quello che fino ad oggi è stato soltanto un miraggio di tanti produttori e di tanti clienti.

La presenza della GPE sul mercato può avere nel tempo

**Show room****Bonsai**



Preparazione carrelli

effetti positivi tanto da evitare grosse inflazioni di prodotto, con conseguente drammatico abbassamento dei prezzi, la standardizzazione qualitativa delle produzioni, portare alla razionalizzazione delle offerte al fine di evitare la scarsità di prodotto, alla garanzia della qualità e della velocità di consegna.

Guardando con la lungimiranza dell'imprenditore che ha finanziato questo progetto, significa offrire nuove vitali opportunità di business per il mondo del florovivaismo e floricoltura. Tutto questo richiede di uscire dai mercati chiusi e dai personalismi, per aprirsi a un impegno corale e infondere fiducia nei produttori e nei clienti.

Quest'ambizioso impegno richiede tempo e costanza. Credere in un progetto di queste dimensioni, comporta

grandi impieghi di energia e di volontà, ma siamo certi che ne valga la pena.

Le difficoltà geografiche, le diffidenze e le abitudini, le differenze culturali, tipiche di zone diverse del nostro Paese e del resto dell'Europa, sono di stimolo al team della GPE, che tutti i giorni mette in campo la propria professionalità e il proprio entusiasmo.

Un team costituito da compratori, venditori, logistica, controllo qualità, magazzinieri, amministrazione. Tutti insieme per un unico obiettivo.

Noi crediamo fortemente che questo sia il futuro, ogni giorno con rinnovata fiducia, affrontando le comprensibili difficoltà, certi che soltanto attraverso un cammino impegnativo si possano raggiungere grandi risultati!



Succulente

Geo Piante Export

*Text by Catia Vichi
Translation by Katia Lysy*



Show room

It has been introduced by “Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico” last February to the customers.

Geo Piante Export is the result of the combination of Mario Margheriti's entrepreneurial skills and Catia Vichi's experience in the sector.

A totally innovative project in the nursery gardening and floriculture sector, its aim is to handle "Mediterranean" products in accordance with the marketing and logistics standards perfected by the Netherlands system.

A daring goal indeed in a country such as Italy, where the geographical and cultural issues are very different from those of Holland.

Yet the promoters of the project are certain that the sector's future lies in improving the level of quality and service and in cooperation between producers in the nursery gardening and floriculture sector.

The project's location is an area within the municipality of Lanuvio, near Aprilia, on the premises of one of

the 11 companies of the TSL Group.

The production area covers 127 hectares and is equipped with offices and modern facilities similar to those at the Aalsmeer market, where the TSL Group has opened a "Mediterranean Centre".

ISO certified processes, modern machinery for the personalised labelling of goods, quality control, great attention to packaging and sophisticated software are the ideal prerequisites for the development of this ambitious project.

Geo Piante Export's strong point is its innovative approach in the floriculture context, not as yet one more wholesaler or intermediary company, but as a MEETING PLACE FOR OVER 400 GROWERS AND ALL ITALIAN AND NORTH EUROPEAN CUSTOMERS. Instead of choosing the type of goods to be presented to customers, Geo Piante Export offers all growers who meet these standards of quality and expertise the opportunity to present their range of products in a varied showcase, thus creating top market conditions.

A similar mode of operation gives rise to natural, healthy competition whose aim is to increase the quality level and the rationalisation of Italian production. To achieve this goal GPE has opened a permanent showroom of 2000 m² near its premises in Aprilia open to all operators in the sector, where samples provided by all the growers selected are on display.

Samples are renewed weekly and displayed with the indication of sales price, quantity per trolley and quantities available.

Exactly the same has been taking place at the Dutch markets (Veiling) of Westland and Aalsmeer for the last 50 years.

Growers who possess the necessary requisites can display their products at what they consider to be a fair price – customers can then decide who to buy from. GPE thus becomes an opportunity to bring goods from the producer to the customer in a short time (48-72 hours).

The Aprilia showroom is replicated at the "Mediterranean Centre" in Aalsmeer (Netherlands) and Orleans (France).

All growers who take part in the project are thus offered the opportunity to present themselves "at zero cost" on major markets.

For all those customers who are not able to come in person, GPE has created a web site with a web shop where all the samples presented in the show room are on display. They can access all the photos and information, updated weekly, by using a personal password and buy directly online or request further information.

We believe our initiative finally makes Italian Mediterranean products available to all those who are interested, offering customers the best quality while also guaranteeing freshness and speedy delivery.

The principal elements of GPE's offer are accurate packaging, top quality and the daily contact with hundreds of small and large-scale growers.



Azalea

GPE's aim, and a guarantee for its customers, is to use this innovative method to bring the best product at the best price in the shortest possible time.

It is a well-known fact that operating in the variegated world of Italian nursery gardening can be extremely complex for garden centres, wholesalers and chain stores.

Knowing whether a product is ready to be sold, in what quantities it is available, requesting a certain type of packaging or personalised labelling and receiving a guarantee of the quality standard and also knowing where and when they can find a certain product at a time when it is scarce and being informed of the various offers and prices can be very difficult.

GPE has set itself this goal and is achieving it in actual fact!

The ambitious challenge successfully met by GPE is to deliver even only two trolleys of goods with different types of products within the above-mention interval of time throughout Italy and Northern Europe.

A commitment requiring specific rules, accurate quality control, a strong link with growers and widespread, effective logistics – these are the characteristics of the "*Geo Piante Export Project*".

Just a dream for many growers and customers so far – GPE's goal is to make it come true.

In the course of time GPE's presence on the market can have a positive effect by preventing major product inflation and a consequent dramatic drop in prices, achieving the standardisation of products as to quality, a rationalised offer to prevent product scarcity, quality guarantee and speedy delivery.

In the farsighted perspective of the entrepreneur who has financed the project, this means introducing new, dynamic business opportunities into the world of nursery gardening and floriculture.

It means leaving behind closed markets and personal interests in the name of a concerted commitment, to inspire confidence in growers and customers.

An ambitious project requiring time and constancy. Believing in such a large-scale project entails a great deal of energy and will, but we are sure it is worth it.

The geographical differences, distrust, habits and cultural differences typical of the various parts of Italy and the rest of Europe are an incentive for the GPE team, who meets the challenge every day with professional expertise and enthusiasm.

A team made up of buyers, sellers, logistics and quality control personnel, warehousemen and administration staff – all together to achieve the same goal.

We strongly believe that this is the future and face up to the inevitable difficulties with renewed confidence every day, certain that overcoming obstacles is the only way to achieve great results!

Le piante ornamentali australiane

*Testo e foto di Rosa Muoio, Ciro Di Prisco
Orto Botanico dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

La flora dell'emisfero sud, ed in particolare quella dell'Australia, è costituita da un grande assortimento di piante e pertanto rappresenta un immenso patrimonio biologico, che in Europa è conosciuto da epoche relativamente recenti.

Nel corso del tempo, mercanti, naturalisti e medici hanno portato in Europa un'ampia gamma di semi, talee ed esemplari vegetali. Nella seconda metà del Settecento, e soprattutto nell'Ottocento, nel vecchio continente si verificò l'introduzione di numerose specie tropicali e subtropicali; l'incremento di queste ultime era dovuto particolarmente alla tendenza, che si affermò definitivamente nel XIX secolo, di coltivare nei giardini piante esotiche.

Le condizioni climatiche delle regioni mediterranee australiane, con estati torride ed asciutte, inverni freddi e con scarse precipitazioni, associati a stagioni intermedie piovose, presentano numerose affinità con quelle delle zone costiere europee, in termini sia di temperatura, sia di piovosità; pertanto, anche nel nostro Paese è stata possibile la coltivazione di molte specie provenienti dal Nuovissimo Mondo.

Molte piante australiane, inoltre, producono fiori durante l'inverno o all'arrivo dei primi caldi primaverili; queste caratteristiche le hanno rese molto adatte al pubblico di appassionati europei, soprattutto italiani, che già a febbraio desiderano avere un giardino fiorito.

Nel corso degli anni, moltissimi vivaisti, aiutati dalle università e dai centri specializzati, hanno contribuito ad ampliare la gamma di piante australiane disponibili per i giardini italiani, adattando ai climi invernali delle regioni settentrionali e centrali anche specie che potevano sopravvivere soltanto nelle zone mediterranee. Molte di esse hanno esigenze culturali modeste e si adattano facilmente anche a suoli diversi da quelli originari.

Un elemento importante per la coltivazione di tali specie è in genere rappresentato da un substrato a tessitura grossolana, ben drenato, a pH tendenzialmente acido e a basso contenuto di fosforo. Queste piante, inoltre, risultano estremamente sensibili ai ristagni idrici, per la spiccata sensibilità ad alcuni gruppi di patogeni causa del marciume radicale, ed alle basse temperature a livello del terreno; quest'ultima condizione, in alcuni casi, viene risolta con l'impiego di pacciamature, qualora si tratti di coltivazioni in piena terra, o con il ricovero in serra, qualora si tratti di esemplari in vaso.



Leptospermum scoparium

Molti florovivaisti stanno rivolgendo la loro attenzione alla flora delle zone australiane a clima mediterraneo anche per offrire ai clienti una maggiore diversificazione, scegliendo tra le piante più spettacolari, dalle fioriture più decorative ed appariscenti. Moltissime vengono vendute nei vivai sotto la denominazione generica di piante mediterranee, intendendo con ciò specie che prediligono climi mediterranei, ovvero essenze che amano i luoghi soleggiati, con estati calde ed inverni non troppo rigidi.

I generi più diffusamente coltivati nel nostro Paese sono senza dubbio *Acacia*, *Eucalyptus* e *Melaleuca*, anche se in molti giardini e parchi fanno capolino piante di più recente introduzione dal nuovissimo mondo, quali le specie di *Anigozanthos*, *Banksia*, *Brachyscome*, *Callistemon*, *Grevillea*, *Hakea* e *Leptospermum*.

*Callistemon formosus*

Le specie del genere *Anigozanthos* sono piante perenni rizomatose appartenenti alla famiglia delle *Haemodoraceae*, il cui nome deriva dal greco ed indica la particolare forma asimmetrica dei fiori che rende questi vegetali assolutamente inconfondibili, poiché il tubo fiorale è suddiviso in sei parti ineguali. Il loro nome comune è “Zampe di canguro”, in quanto la conformazione dei fiori ricorda gli arti inferiori di questo animale. Il genere conta circa dieci specie che producono ampi cespi di foglie di colore verde brillante o verde-grigio, persistenti o caduche, sottili, nastriformi, arcuate.

Durante la primavera e l'estate tra le foglie si ergono sottili fusti scuri, ramificati, in genere di colore rosso, ricoperti da una sottile peluria. All'apice dei fusti sono presenti numerosi boccioli, riuniti in racemi. I boccioli di *Anigozanthos* sono molto vistosi, hanno forma tubolare, allungata e portano una fitta peluria rossa, arancio, gialla, verde o porpora. All'apice dei boccioli si aprono piccole corolle a sei petali, in genere di colore chiaro. Gli *Anigozanthos*, in particolar modo le cultivar compatte che non superano i 40-60 cm di altezza, vengono utilizzati nelle aiuole o nelle bordure; i fiori vengono usati anche recisi.

Queste piante richiedono un luogo soleggiato o semiombreggiato, non temono il freddo e possono sopportare alcuni periodi di gelo anche intenso; in taluni casi, durante l'inverno perdono la parte aerea sviluppandosi solo con l'arrivo della primavera. Essendo rizomatose, sopportano anche lunghi periodi di siccità ma, poiché lo sviluppo della pianta e la fioritura si arrestano durante i periodi più aridi, è bene annaffiare regolarmente la pianta, da marzo a settembre. Tali piante prediligono terreni soffici e sabbiosi, molto ben drenati, non particolarmente fertili. Gli esemplari coltivati in vaso andrebbero rinvassati ogni 2-3 anni.

Il genere *Banksia*, appartenente alla famiglia delle *Proteaceae*, comprende arbusti vigorosi e rustici, a crescita rapida e di dimensioni medio-grandi. Prende il nome da Sir Joseph Banks, unico figlio di una famiglia

*Leptospermum scoparium*

di facoltosi inglesi, appassionato di Botanica, che scoprì tali piante in uno dei suoi viaggi nel continente australiano.

Si conoscono 76 specie appartenenti a questo genere, ma nei vivai specializzati si trovano prevalentemente *Banksia ericifolia* var. *ericifolia*, con foglie lineari e fiori gialli o giallo-brunastri che compaiono in autunno-inverno, *Banksia ericifolia* var. *macrantha*, con foglie leggermente più grandi, e *Banksia integrifolia* subsp. *integrifolia*, con foglie oblanceolate, intere e fiori di colore giallo-verdastro che si formano in estate-autunno. Il fogliame di tali piante è generalmente di piccole dimensioni, persistente, di colore verde-grigastro, spesso a forma di piccoli aghi, ricoperto da una sottile peluria.

Le banksie producono innumerevoli infiorescenze di grandi dimensioni, a forma di pannocchie erette, alte fino a 25-30 cm, di colore giallo o arancione. Una volta appassiti i fiori, sulla pianta rimangono i frutti, una sorta di pigne dure, di colore verde, contenenti i semi. Questi grandi arbusti hanno un aspetto molto decorativo ed esotico, e nonostante questo ben si adattano ai giardini europei.

Le banksie prediligono una esposizione soleggiata o semiombreggiata, non temono il gelo, ma il vento forte le danneggia. Il terreno deve essere acido, molto ben drenato, costituito da una buona parte di torba e pari quantità di sabbia di fiume. Dalla primavera all'autunno tali piante vanno annaffiate sporadicamente, mentre durante il periodo invernale si possono anche sospendere le annaffiature.

Le *grevillee*, appartenenti alla famiglia delle *Proteaceae*, sono arbusti sia piccoli che medi, ampiamente diffusi in Australia, con una grande variabilità di forme. Il genere comprende oltre 300 specie, quasi tutte originarie dell'Australia, e prende il nome da Charles Francis Greville, uno dei fondatori della *Royal Horticultural Society*.

I fiori sono piccoli e riuniti in infiorescenze, fondamentalmente di due tipi, a forma di “ragno”, dove gli stili

*Hakea laurina*

dei fiori emergono da un'infiorescenza rotonda a guisa delle zampe di un ragnetto, e a "spazzolino", in cui i fiori sono raggruppati a mazzetti lungo un solo asse dell'infiorescenza. Tali piante fioriscono in diversi periodi dell'anno, ma i picchi di fioritura si hanno da fine inverno ad inizio primavera. In Italia sono diffuse moltissime specie in quanto di estrema adattabilità; le specie più diffuse nel nostro Paese, come piante prevalentemente da giardino, sono due: *Grevillea rosmarinifolia* e *Grevillea robusta*.

Il fogliame di *Grevillea rosmarinifolia*, come dice il nome latino, è simile a quello del rosmarino, le foglie sono piccole, lineari, aghiformi, appuntite, di colore verde scuro, lucide. L'arbusto presenta uno sviluppo compatto e densamente ramificato. I fiori sono particolari, riuniti in racemi, di colore rosso, privi di petali e costituiti da un singolo calice allungato. Gli esemplari adulti raggiungono i 150-200 cm di altezza, ma la crescita non è rapidissima. Le potature in genere non sono necessarie; si interviene talvolta per rimuovere le ramificazioni rovinate dalle intemperie o per dare forma alla chioma dell'arbusto, che viene spesso utilizzato per dare origine a forme tondeggianti o a cono.

L'esposizione deve essere soleggiata, o semiombreggiata. Tali piante possono sopportare temperature invernali anche rigide, al riparo dal vento, e sopportano senza problemi periodi anche prolungati di siccità; per ottenerne arbusti sani e vigorosi è consigliabile annaffiare il terreno durante i mesi primaverili ed estivi, attendendo sempre che asciughi perfettamente tra un'annaffiatura e l'altra. Il terreno deve essere soffice e molto ben drenato, probabilmente sabbioso, leggermente acido.

Grevillea robusta è un arbusto alto dai cinque ai dieci metri, con una chioma che si espande da due a sei metri. Le foglie sono pennate, di colore verde intenso, grandi, coperte da una peluria cerosa. I fiori sono a forma di calice, molto decorativi ed appariscenti; per la fioritura, però, è necessario un clima mite. Questa pianta ha una crescita piuttosto rapida e predilige un terreno neutro o acido. In estate deve essere annaffiata abbondantemen-

*Banksia ericifolia* var. *ericinifolia*

te mentre in inverno, il substrato deve essere appena mantenuto umido.

Il genere *Callistemon* comprende circa trenta specie ed appartiene alla famiglia delle *Myrtaceae*. Il nome deriva dal greco *Kalós*, bello, e *stémon*, filamento, e significa "begli stami".

Queste piante presentano, infatti, un'infiorescenza spettacolare, molto appariscente, dalla forma cilindrica, simile agli scovolini usati per la pulizia delle bottiglie, con colori vistosi.

Le piante sono arbusti o piccoli alberelli sempreverdi, con una corteccia che si sfalda molto facilmente, di consistenza cartacea. Le foglie sono disposte alternate sui rami. L'infiorescenza è una spiga cilindrica che termina alla fine del ramo con un ciuffo di foglie che continuano a crescere. La parte più appariscente del fiore è rappresentata dai brillanti stami colorati, molto più lunghi dei petali, che possono essere completamente liberi, o leggermente fusi, con antere mobili. Sulla sommità delle antere si trova il polline, spesso caratterizzato da una colorazione gialla molto forte, che risalta sui filamenti rossi, in maniera tale da rendere l'infiorescenza molto vistosa.

Esistono anche specie i cui stami possono avere colore diverso dal rosso, come ad esempio giallo, rosa, bianco o porpora. Il frutto è una capsula legnosa sessile, persistente sui rami per molti anni. La specie più diffusamente coltivata di tale genere è *Callistemon citrinus*.

I *Callistemon* amano le posizioni soleggiate, ma si sviluppano senza problemi anche in zone semi-ombreggiate. Queste piante possono sopportare senza problemi brevi periodi con temperature inferiori di poco allo zero, ma temono le gelate intense. Il terreno deve essere ricco in materia organica, molto ben drenato e leggermente acido. Questi arbusti sopportano anche condizioni di siccità ma, per ottenere una copiosa fioritura, è bene annaffiare regolarmente.

Il genere *Leptospermum* comprende circa 85 specie, di cui quella principalmente coltivata è *Leptospermum scoparium*. Il nome del genere, *leptós*, sottile e *spérma*,



Grevillea rosmarinifolia

seme, deriva dalle dimensioni dei semi che sono particolarmente piccoli. Queste piante hanno un'elevata variabilità e si presentano in numerose forme, da veri e propri alberi a piccoli arbusti strisciati. I fiori sono per la maggior parte bianchi, ma spesso anche colorati dal malva intenso fino al rosa o rosso. Il periodo di fioritura è in genere molto prolungato. Hanno fusti eretti, verticali, ramificati in modo disordinato, sottili, legnosi, di colore scuro; le piccole foglie possono essere di varia forma.

Queste piante, data l'enorme capacità di adattamento a climi e terreni differenti, non presentano particolari difficoltà di coltivazione. *Leptospermum scoparium* è utilizzato come pianta da giardino per la realizzazione di aiuole, per formare delle macchie di colore o ad alberello.

Le specie del genere *Hakea*, appartenenti alla famiglia delle *Proteaceae*, presentano caratteristiche intermedie tra le grevillee e le banksie. Il nome deriva dal Barone von Hake, botanico tedesco. La maggior parte delle piante appartenenti a questo genere sono dei piccoli arbusti, alcune sono invece dei piccoli alberi. L'infiorescenza è costituita da numerosissimi piccoli fiori, a volte anche superiori a 100, e può essere di due tipi, una in cui gli stili dei fiori appaiono a guisa di zampe di ragno ed un'altra in cui hanno l'aspetto di un puntaspilli. La fioritura si ha generalmente in inverno ed in primavera.

Per quel che riguarda le caratteristiche culturali, si può far riferimento alle esigenze delle banksie.



Callistemon citrinus

Selezione piante australiane

Dall'Australia in produzione nei nostri vivai. Sono in fioritura per la primavera, alcune fioriscono in estate le cui infiorescenze possono essere di diverso colore rosso: rosa, giallo e cremisi.



Eugenia myrtifolia



Banksia integrifolia



Dodonea viscosa 'Purpurea'



Grevillea robusta



Calliandra tweedii



Liriope spicata 'Silver Dragon'



Metrosideros 'Thomasii'



Chamaelacium uncinatum



Westringia fruticosa



Grevillea 'Robin Gordon'



Acca sellowiana



Leptospermum scoparium
'Red Damask'



Callistemon x *laevis*

Storia del Parco Giardino Sigurtà: dalle origini ai giorni nostri

*Testo di Roberta Gueli
Foto Archivio del Parco Giardino di Sigurtà*



Laghetti fioriti

Parco Giardino Sigurtà si presentava anticamente come un “brolo cinto de muro”: la parola “brolo” deriva da un termine celtico entrato nell’uso latino tardo, *brogilus*, che nell’Alto Medioevo si trasformò in *broilus*, *broilum*, *brolius* e indica un giardino delimitato da mura, simile agli attuali masi chiusi del Sud-Tirolo. Il *brolo di Valeggio* possiede ancora oggi le stesse dimensioni e forme definite probabilmente molto prima del XV secolo e documentate a partire dal 1616.

Negli anni si succedettero nella proprietà del Parco famiglie nobili come i Guarienti (dal 1436 al 1626) e i Maffei (dal 1626 al 1836); nel 1792 il poeta Ippolito Pindemonte (Verona 1753 – Verona 1828) fu ospite dello zio il marchese Antonio Maffei: l’armonia geometrica dei giardini e la bellezza incantevole dei panorami colpirono così profondamente il letterato che compose l’icastico epigramma che ancora oggi si può leggere nel Bosco all’interno del Parco a lui dedicato: SI DILETTOSA QUI SCORRE LA VITA/CH’IO QUI SCRUPOLO AVREI FARMI EREMITA.

Tuttavia il Parco non fu solo meta di letterati, ma anche

di personaggi storici: nel giugno 1859 infatti Francesco Giuseppe I d’Austria e Napoleone III furono ospiti della famiglia Nuvoloni, proprietaria del Giardino dal 1836 al 1929. I due regnanti soggiornarono al Parco in occasione della Seconda Guerra d’Indipendenza e dal poggiò a loro dedicato osservarono il campo di battaglia degli sanguinosi scontri di Solferino e San Martino.

Oggi il Parco Giardino Sigurtà si presenta nell’originale forma di Parco Giardino: il termine “Parco” indica un’area boschiva caratterizzata da alberi ad alto fusto; il termine “Giardino”, invece, si riferisce ad uno spazio delineato da aiuole dove sono coltivati fiori e piante ornamentali.

La famiglia Sigurtà divenne proprietaria del Parco grazie ad un calesse: nell’aprile del 1941 infatti il Dottor Carlo Sigurtà, industriale farmaceutico di Milano, ebbe la necessità di raggiungere frequentemente la stazione ferroviaria di Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, ma la scarsità di benzina, causata dalla guerra in corso, lo indusse a trovare soluzioni alternative all’automobile.

**La grande quercia**

Per risolvere il problema del trasporto il Dottor Sigurtà si recò quindi a Valeggio sul Mincio per acquistare uno dei calessi per i quali all'epoca la località vicina al Lago di Garda era divenuta assai conosciuta. Il caso volle che, una volta giunto in paese, gli venne offerta anche una tenuta agricola di grandi dimensioni: Carlo Sigurtà non si lasciò sfuggire l'occasione e acquistò il terreno. Ben presto si accorse però di aver fatto un pessimo affare in quanto la tenuta era priva di irrigazione.

Tuttavia, grazie ad un diritto secolare (risalente al 1766) di attingere l'acqua dal vicino fiume Mincio, il Dottor Sigurtà seppe, in breve tempo, dar vita allo spettacolo naturale che oggi è possibile ammirare.

Dopo alcuni anni di utilizzo privato da parte della famiglia Sigurtà, il 19 marzo del 1978, il Parco fu aperto per la prima volta al pubblico ed in poco tempo divenne meta prediletta non solo di botanici di fama internazionale ma anche di chi semplicemente ama la Natura.

In questi anni sono stati ospitati illustri Premi Nobel come Alexandre Fleming (Penicillina), Sellman Waksman (Streptomicina), Gerhard Domagk (Sulfamidici), Conrad Lorenz (Etiologia) e Albert Sabin (Vaccino antipoliomelitico). Anche altri personaggi celebri hanno avuto il piacere di visitare il Parco: il principe Carlo d'Inghilterra, l'ex primo ministro inglese Marga-

**Laghetto fiorito**

reth Thatcher, il regista Luchino Visconti, il giornalista Indro Montanelli e il violinista Uto Ughi. Più recentemente ha ammirato le attrazioni naturali del Parco il Cavaliere Silvio Berlusconi, grande appassionato di giardini.

**Viale delle rose****Fioritura rose****Fioritura tulipani**

L'Orto Botanico dell'Università di Bologna

*Testo di Umberto Mossetti
Foto Archivio Orto Botanico di Bologna*



Le serre

Fin dal Cinquecento lo Studio bolognese fu una delle principali sedi della cultura botanica italiana. Luca Ghini vi teneva la cattedra di Botanica, che a quell'epoca era detta Cattedra dei Semplici, sin dalla sua istituzione, nel 1539. Il compito di Luca Ghini a Bologna era sia la lezione dalla cattedra sia la dimostrazione (anche detta "ostensione") dei Semplici. Ghini necessitava quindi di materiale adeguato per la dimostrazione pratica delle specie vegetali che gli allievi dovevano imparare a riconoscere, e chiese perciò al Senato cittadino l'assegnazione di un'area per poterle coltivare.

L'indifferenza del Senato di fronte alla richiesta di creare un Orto dei Semplici, insieme alla magrezza del compenso che gli veniva attribuito, indussero infine l'illustre scienziato ad una drastica decisione: accettando un'allettante offerta del granduca di Toscana, si trasferì a Pisa, ottenendo quasi immediatamente l'appoggio necessario per fondarvi, intorno al 1544 (la data esatta non è certa), l'Orto Botanico. Luca Ghini, che successivamente fondò anche l'Orto Botanico di Firenze, si può considerare uno dei più insigni botanici di tutti i tempi, maestro di Cesalpino, Mattioli, Aldrovandi e di altri grandi botanici.

Dopo la dipartita di Luca Ghini lo Studio bolognese non rimase sguarnito: a lui succedette infatti l'allievo Ulisse Aldrovandi. Fu questi un naturalista encyclopedico, con ancora una formazione di stampo aristotelico-scolastico ma animato dalla profonda convinzione che la spiegazione dei fenomeni naturali si debba ricercare nel "grande libro della natura", e non nelle opere dei classici. Realizzatore di uno dei primi musei di storia naturale, studioso delle diversità del mondo vivente, esploratore che, negli ultimi decenni del Cinquecento e fino ai primi del Seicento, si impose come una delle maggiori

figure della scienza. Aldrovandi ebbe una posizione di guida e di punto di riferimento per i naturalisti italiani contemporanei. Le sue imponenti raccolte naturalistiche sono riunite ancora oggi in larga parte nel Museo Aldrovandiano custodito presso l'Università di Bologna. Su proposta di Aldrovandi il Senato bolognese istituì nel 1568 l'Orto Botanico. La prima sede dell'Orto fu nel centro della città, all'interno del Palazzo Pubblico, allora residenza del Cardinal Legato, in un cortile che oggi corrisponde approssimativamente alla Sala Borsa. L'Orto si sviluppò nel Seicento lungo la linea tracciata da Aldrovandi; intervenivano però nel corso del secolo due mutamenti fondamentali legati l'uno all'altro: l'enorme aumento di conoscenze floristiche dovuto all'esplorazione dei continenti di nuova scoperta ed il progressivo affrancamento della botanica dalla scienza medica. Accanto alle poche centinaia di specie già note, le cui virtù erano illustrate nei libri fin dall'antichità, si scoprivano a migliaia nuove specie; ciò forniva da un lato nuova materia alla medicina che continuava a servirsi principalmente degli estratti delle piante, ma offriva dall'altro lato nuovi spazi ai botanici: in questa nuova situazione, il raccogliere in una sintesi la grande diversità dei vegetali, costruire un "sistema della natura", diveniva un compito primario della scienza, una grande impresa culturale necessaria in sè, indipendentemente dall'impiego pratico delle piante. Sulle navi che solcavano l'oceano non viaggiavano solo oro ed argento, ma anche piante essicate - che venivano studiate e classificate dai botanici europei - e semi, fatti poi germinare negli orti botanici.

Inevitabilmente il cortile del Palazzo Pubblico si rivelò poco adatto ad ospitare un tale tipo di Orto e così, nel 1587 si provvide a trasferire la coltivazione in un sito

più ampio, e cioè nell'allora "Borghetto di S. Giuliano", presso l'attuale Porta S. Stefano, dove erano stati acquistati un caseggiato e due tornature di terra (circa 5000 m², superficie successivamente ampliata). Il trasferimento fu voluto e guidato dallo stesso Aldrovandi. La nuova sistemazione soddisfece maggiormente il grande naturalista, prefetto dell'Orto, che si propose "col tempo di far vedere in questo Giardino un terzo più delle piante, che non erano nel Giardino di Palazzo, con l'aggiunta di trecento rare piante acquatiche". Ciò fu possibile in seguito alla costruzione di un impianto irriguo che apportava acqua alle sei aiuole, che si andavano riempiendo di rarità vegetali, e alle vasche di cui erano dotate. Le piante presenti salirono da 800 nel 1573, a circa 3000 nel 1595. La considerevole distanza che si venne così a creare tra l'Archiginnasio, allora sede delle lezioni, e Porta Santo Stefano, indusse, almeno così si narra, a ripristinare l'antica sede effettuando un trasferimento inverso e probabilmente parziale, riguardante in particolare la collezione dei "semplici" necessaria alle esercitazioni.

L'Orto Botanico bolognese, nato appoggiandosi alla Scuola medica, raggiungeva progressivamente una propria fisionomia serbando il carattere "accademico", cioè di stretta ed esclusiva dipendenza dall'Università, ma allentando il vincolo di dipendenza dalla Scuola medica. In seguito lo Studio bolognese conobbe ancora personaggi di grande levatura, come i fratelli Bartolomeo (1588-1657) e Giacinto Ambrosini (1605-1671), che ressero l'Orto, in successione, dal 1620 al 1665. Sotto la loro gestione l'Orto si sviluppò notevolmente: un catalogo delle piante coltivate nel 1653 elenca circa 1500

specie diverse, una collezione certamente fra le maggiori in Europa a quel tempo, che sarebbe invidiata anche da molti orti botanici attuali. Nel Settecento l'Orto fu retto da Giuseppe (1682-1760) e poi da Gaetano (1712-1797) Monti; complessivamente i due rivestirono la carica di prefetto dell'Orto dal 1722 al 1797. È del tempo di Giuseppe Monti l'ennesimo trasferimento dell'Orto botanico dall'angusto cortile in cui era nato alla sede più spaziosa presso Porta S. Stefano; questo spostamento avvenne nel 1740, e fu seguito quasi immediatamente, nel 1745, dalla costruzione di un *hybernaculum*, in cui le piante esotiche venivano messe a dimora durante i mesi più freddi: la costituzione di una speciale sezione esotica rappresentava una testimonianza documentata dei nuovi compiti che erano stati attribuiti agli orti e della nuova fisionomia che essi venivano assumendo nel XVIII secolo.

L'Orto in quel periodo annoverava un'importante sezione dedicata alle specie esotiche, una superficie coltivata a piante agrarie, diversi alberi rari, oltre 400 piante in vaso e piante medicinali di notevole valore. Toccò a Giosuè Scannagatta (1752-1823) istituire, negli anni 1803-1804, la nuova sede dell'Orto Botanico. Nel 1803 l'Università acquistò, infatti, all'interno delle mura, tra Porta San Donato, Porta Mascarella e Via Irnerio, un'ampia area prevalentemente agricola, ma già provvista di giardini e viali alberati, corrispondente ai terreni di pertinenza dell'ex convento di Sant'Ignazio e dell'ex collegio Ferrerio. Qui venne definitivamente ubicato, nella sede attuale, il nuovo Orto Botanico, sorto dalla riunificazione delle collezioni di Palazzo Pubblico e di Porta Santo Stefano. Esso fu affiancato poco dopo da un



Ingresso

**Bosco del parco****Bosco di latifoglie**

Orto Agrario, creato da Filippo Re, e nelle vicinanze furono trasferiti col tempo i principali istituti scientifici universitari secondo un più vasto progetto di rinnovamento dell'Università bolognese. La sistemazione degli spazi fu ideata e realizzata entro la fine del 1804 dall'architetto Giovanni Battista Martinetti in collaborazione con lo stesso Scannagatta, direttore dell'Orto e responsabile delle oltre 4000 piante che ne costituivano allora la dotazione.

Nella prima metà del XIX secolo l'Orto Botanico fu segnato dall'opera di Antonio Bertoloni, professore di Botanica e Prefetto dell'orto per ben 53 anni (dal 1817 al 1869). A Bertoloni è riconosciuto il pregio di essere stato un insuperabile "risistematore" delle conoscenze del suo tempo, sebbene egli non sia riuscito ad essere portatore di alcuna idea nuova. Infatti, nel corso dell'Ottocento, la Botanica andava incontro a radicali processi di trasformazione: il sistema di classificazione linneiano veniva abbandonato dalla maggioranza dei botanici europei a favore di sistemi classificatori più naturali. L'avvento dell'evoluzionismo darwiniano

introduceva nella scuola sistematica il concetto di "sistema filogenetico", in base al quale la classificazione doveva essere espressione di relazioni evolutive. In Italia le nuove idee tardarono ad essere accolte e lo stesso Bertoloni rimase alquanto insensibile ed estraneo ai grandi cambiamenti, restando tenacemente fedele al "sistema sessuale" linneiano ormai superato.

Gli succedette il figlio Giuseppe (Prefetto dal 1869 al 1878), e in seguito Federico Delpino (Prefetto dal 1884 al 1895), che fu uno dei primi naturalisti italiani che accolsero le teorie di Darwin sull'origine e l'evoluzione della specie.

Durante tutti questi secoli l'Orto Botanico di Bologna rimase in continuo contatto con gli Orti Botanici europei ed i prefetti che si susseguirono alla sua direzione tennero numerosi rapporti con i più famosi botanici, dai quali ricevettero piante e semi e tra cui possiamo ricordare Linneo, König, De Candolle, Strangway, Jacquin, Boissier, Hayek, Fiori, Zangheri.

Dopo Delpino la vita dell'Orto ebbe un periodo di ristagno e si dovette arrivare al secolo attuale per vedere

**Orto Botanico****Orto dei Semplici**



Veduta autunnale della zona dello stagno

realizzate le quattro serre che ospitano piante tropicali e succulente. Durante i bombardamenti del 1944 fu distrutta l'Orangerie costruita in epoca napoleonica e vennero colpiti alcuni alberi tra cui il colossale esemplare maschio di *Ginkgo biloba* oggetto di studi e di meditazioni da parte di Delpino. Nei primi decenni del nostro secolo l'Orto Botanico si separò definitivamente dalla Palazzina della Viola e, per opera dell'architetto Edoardo Collamarini, venne costruito al suo interno l'edificio dell'Istituto Botanico. Successivamente l'Orto conobbe un periodo di abbandono, tanto da apparire come un eterogeneo boschetto in cui specie nostrane apparivano mescolate con specie decisamente esotiche. Parte della superficie era inoltre coperta da un bosco naturale fitto e intricato su cui non si esercitava alcuna azione antropica e dove si manifestavano gli adattamenti da parte degli organismi vegetali nella competizione per la luce e per lo spazio. Attualmente l'Orto ha assunto un'altra fisionomia grazie ad un processo di ristrutturazione realizzato negli ultimi anni, processo che è ancora in corso. Il principio che informa il nuovo Orto è, da un lato, la presentazione di singole collezioni di particolare pregio, e dall'altro la ricostruzione di ambienti naturali, nei quali le specie vegetali siano inse-



Acer e Ginkgo in autunno

rite in modo simile a quanto avviene in natura. L'Orto moderno infatti deve assolvere a funzioni nuove, in particolare di divulgazione e didattica rivolte ad un pubblico ampio cui l'Orto storico non si rivolgeva. I due ettari occupati dall'Orto Botanico sono così suddivisi:

IL GIARDINO ANTERIORE

Situato subito oltre il cancello d'ingresso, il giardino anteriore è caratterizzato principalmente da piante arboree, in particolare gimnosperme, largamente coltivate negli Orti Botanici europei. Particolarmente interessanti sono il grande esemplare di *Ginkgo* (*Ginkgo biloba* L.), la pianta a seme di origine più antica che ebbe massima diffusione nel Giurassico superiore ed è sopravvissuta solo in una regione montuosa del Sud-Est della Cina, e l'esemplare di *Metasequoia* (*Metasequoia glyptostroboides* Hu et W.C.Cheng), conifera diffusa nel Terziario, circa 60 milioni di anni fa, e ritenuta estinta fino al 1945, quando ne furono scoperti alcuni esemplari nelle foreste della Cina occidentale. Ad esse si aggiungono piante arbustive ed erbacee a fioriture vistose. All'interno di quest'area è presente una fontana circondata da blocchi di gesso sui quali sono presenti piante tipiche della roccia.



Il prato alberato dell'Orto

IL GIARDINO POSTERIORE

Dal cancello di fianco all'edificio principale si accede alla parte più ampia dell'Orto Botanico, che si estende fino alla cerchia delle mura della città; in questa zona si trovano le ricostruzioni ambientali (ad esempio, subito a destra, la ricostruzione del bosco di latifoglie tipico della collina bolognese), le serre, il giardino dei semplici, le collezioni tematiche (tra cui quelle di piante alpine e di piante carnivore), il bosco-parco. Subito oltre la cancellata è situata una vasca rotonda che accoglie piante acquatiche spontanee in Italia, alcune divenute ormai rare; un'altra vasca, posta poco oltre in posizione più soleggiata, ospita invece alcune specie esotiche con lussureggianti vegetazioni e belle fioriture nel periodo estivo.

L'ORTO DEI SEMPLICI

Gli Orti Botanici che si trovano in tante città, spesso (ma non sempre) associati ad Università, hanno un'origine lontana nel tempo. Il loro progenitore è l'Orto dei Semplici, o *Hortus simplicium*, luogo destinato nel Medioevo alla coltivazione ed allo studio delle piante medicinali. "Semplici" venivano chiamati, nella terminologia medievale, i principi curativi che venivano otte-



Cephalotus

nuti direttamente dalla natura, mentre "Compositi" erano i farmaci ottenuti miscelando e trattando sostanze diverse. I farmaci venivano sottoposti a vari trattamenti (essiccazione, macerazione, ecc.) nel laboratorio chiamato, con termine latino, officina. Perciò le piante medicinali vengono chiamate ancora oggi "officinali". Il primo Orto dei Semplici dell'Università di Bologna fu costituito da Ulisse Aldrovandi nel 1568, nel cortile del Palazzo d'Accursio, e fu il quarto al mondo, dopo Pisa Padova e Firenze, tutti fondati attorno alla metà del '500. L'Orto dei Semplici ora ricostituito entro lo spazio dell'Orto Botanico dell'Università riprende la pianta e rievoca lo spirito di quel primo giardino aldrovandiano. Attualmente le piante medicinali sono impiegate in modo diverso rispetto alla prassi delle antiche officine. Sono infatti utilizzate come materia prima per l'estrazione di alcaloidi (codeina, morfina, stricnina, ecc.), di glicosidi (digitossina, strofantina, ecc.) e di altre sostanze di interesse farmaceutico, come antibiotici, lassativi, ecc. Le piante medicinali vengono ordinate di solito secondo il sistema della classificazione botanica, che si basa soprattutto sulle caratteristiche dei fiori e dei frutti: su questa base le piante sono raggruppate in Generi, in Famiglie, in Ordini ecc.

*Colutea arborescens*

Un altro sistema classificatorio è quello alfabetico dei nomi, e viene utilizzato nella Farmacopea Ufficiale Italiana (F.U.I.). La classificazione chimica invece tiene conto della natura del principio attivo di maggiore interesse, anche se spesso la composizione chimica è così complessa che non è possibile caratterizzare univocamente per una sola o poche categorie di sostanze.

Per rendere più agevole il percorso attraverso la terapia moderna e del passato, in questo Orto le piante sono ordinate, a scopo puramente didattico, in relazione al loro impiego più comune, distinguendo:

- Piante attive sull'apparato digerente
- Piante attive sull'apparato respiratorio
- Piante attive sul sistema cardio-circolatorio
- Piante attive sul sistema nervoso
- Piante attive sull'apparato genito-urinario
- Piante attive sulla cute
- Piante attive sul sistema muscolo-scheletrico
- Piante ad attività antiparassitaria ed insetticida.

Anche questo tipo di classificazione non si presenta esauriente, in quanto molte specie presentano diversi impieghi per diverse affezioni, e dovrebbero quindi essere riportate in più categorie. La visita dell'Orto dei Semplici vuole suscitare nel visitatore il desiderio di

*Digitalis purpurea*

conoscere le piante medicinali nel loro uso storico e nella terapia moderna, e si pone l'obiettivo di far riflettere su quanto vi sia ancora nel regno vegetale di inesplorato e di importante per la salute dell'uomo.

LO STAGNO

Un piccolo specchio d'acqua dolce ospita specie animali e vegetali tipiche di un ecosistema che allo stato spontaneo sta attualmente scomparendo. Fortunatamente da alcuni anni si verifica una crescente rivalutazione delle zone umide, la cui conservazione risulta di estrema importanza per la salvaguardia delle specie che le popolano, dalle ninfee con magnifici fiori galleggianti ai grossi e lucidi coleotteri acquatici. Durante la bella stagione è sufficiente uno sguardo per rendersi conto della complessità del piccolo stagno: nelle sue acque basse le più svariate forme animali si spostano sul fondo o nuotano in superficie: tritoni, coleotteri, girini di rane e rospi, chiocciole, larve di libellula. Un pannello esplicativo illustra la successione delle piante dai bordi al centro dello stagno.

IL BOSCO GOLENALE

Per giungere allo stagno si può attraversare un boschet-

*Kniphofia**Nepenthes x ventrata*

to che rappresenta un esempio della boscaglia tipica di pianura, con piante amanti dell'umidità e in grado di tollerare anche saltuarie inondazioni. Tra gli alberi ritroviamo qui soprattutto il pioppo bianco (*Populus alba* L.), dalla caratteristica corteccia bianco-grigia e dalle foglie inferiormente "vellutate". Vi sono inoltre alcuni giovani frassini ed alcuni aceri. Tra gli arbusti si può notare il salice rosso (*Salix purpurea* L.) così chiamato per il colore rossastro dei rami, che generalmente si trova lungo i corsi d'acqua su suoli sia inondabili che asciutti.

Altre specie arbustive presenti sono il nocciolo, il corniolo sanguinello, il ligusto, il sambuco, la madreselva pelosa, il caprifoglio, ecc... .

Interessante anche lo strato erbaceo, dove dominano le carici (*Carex pendula* Huds.) e gli equiseti, che crescono su un vero e proprio "tappeto" di edera (*Hedera helix* L.). Da ricordare inoltre le due specie di pervinca, *Vinca minor* L. e *Vinca major* L., dai fiori azzurro-violetti.

LE SERRE TROPICALI

Negli Orti Botanici vengono coltivate piante tipiche di altri climi che non possono, per ovvie ragioni, essere sistematate all'aperto. Si ricorre in questi casi alle serre,

nelle quali le condizioni ambientali (umidità, temperatura, luce) sono regolabili a seconda delle esigenze. Le serre tropicali hanno temperature elevate e una forte umidità ambientale, e permettono la coltivazione di piante delle zone tropicali e delle foreste pluviali equatoriali.

Nelle serre dell'Orto Botanico sono presenti bromeliacee ed orchidee, che crescono negli strati alti di fitte foreste pluviali, piante alimentari quali caffè e palme da cocco e da dattero, piante produttrici di spezie, piante ornamentali, piante medicinali, piante d'interesse economico.

LA SERRA DELLE PIANTE CARNIVORE

Le piante carnivore sono vegetali in grado di integrare la loro dieta utilizzando sostanze di origine animale, che si procurano grazie a svariate strategie di "cattura" ai danni di piccoli organismi, soprattutto insetti, riuscendo così a occupare ambienti estremamente poveri, dove poche piante riuscirebbero a vivere. I meccanismi di cattura delle prede sono costituite da foglie modificate, associate ad esche e a guide che attirano l'insetto verso la "trappola". Quest'ultima contiene ghiandole specializzate che secernono enzimi capaci di digerire le prede;

permettendo alla pianta l'assorbimento delle sostanze necessarie al suo sviluppo. Le piante carnivore si trovano in ambienti poveri di sali nutritivi: nelle torbiere, nelle paludi, sul terreno impoverito delle radure e delle foreste, e talvolta su terreni sabbiosi, su rocce calcaree disgregate o su ceneri vulcaniche. Le principali piante carnivore presenti in Italia appartengono ai generi *Drosera*, *Pinguicula*, *Utricularia*. I primi due generi sono presenti nelle torbiere, il terzo lungo i corsi d'acqua.

Il tipo di preda varia secondo i dispositivi di cattura che ciascuna pianta possiede. Nella maggioranza dei casi si tratta di insetti, ragni o piccoli crostacei. Tuttavia negli ascidi di alcune *Nepenthes* sono stati rinvenuti anche piccoli roditori, raganelle, ecc.

LA SERRA DELLE PIANTE SUCCULENTI

Questa collezione, iniziata e curata per anni da Giuseppe Lodi, professore di Botanica Farmaceutica, annovera attualmente circa 5000 esemplari. Vi sono rappresentate tutte le principali famiglie di piante succulente e la collezione è una delle più importanti in Italia. Nella serra le piante sono state disposte nel



Nuphar luteum

seguente modo:

Aiuola quadrata - con piante succulente neotropicali (distribuite cioè nell'America centrale e meridionale) di grandi e medie dimensioni;

Aiuola rettangolare - con piante succulente paleotropicali (Africa continentale, Madagascar e Canarie);

Bancale di sinistra - contiene piante grasse di piccola e media taglia caratterizzate da succulenza fogliare. Una parte del bancale ospita piante con anomalie della crescita, le cosiddette "forme mostruose";

Bancale di destra - contiene piante grasse di piccola e media taglia caratterizzate da succulenza caulinare. Una parte del bancale è inoltre dedicata all'illustrazione del fenomeno della convergenza evolutiva: specie diverse che vivono nello stesso ambiente, o in ambienti simili, possono evolversi sino ad assomigliarsi fortemente, poiché la selezione naturale può favorire gli stessi fenotipi.

Pur essendo un fenomeno che si manifesta in varie specie diverse, l'esempio più sorprendente è la convergenza evolutiva dei cactus e delle euforbie, della quale vengono dati alcuni esempi.



Poncirus trifoliata

ReGiS Rete dei Giardini Storici del Nord

Milano e Brianza

*Testo Laura Sabrina Pelissetti - Direttore scientifico CDS, Coordinamento Rete
Foto Archivio CDS*

Il progetto di una rete di giardini situati nell'area nord-milanese e briantea, nasce dalla decisione emersa durante il convegno internazionale "Giardini storici a 25 anni dalle Carte di Firenze. Esperienze e prospettive" organizzato dal Centro Documentazione Storica di Cinisello Balsamo, con il beneplacito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

I partecipanti alla "Rete" sono individuati tra soggetti istituzionali senza scopo di lucro, sia proprietari o gestori di parchi e giardini storici e altre architetture vegetali aperte al pubblico, sia interessati a sviluppare attività di fruizione pubblica di siti privati. Hanno partecipato attivamente alla messa a punto del progetto soprattutto il comune di Cinisello Balsamo, con il ruolo di coordinatore, i comuni di Cesano Maderno, Desio, Lainate e Monza, costituendo un primo nucleo di Enti rappresentativi di quei giardini tanto decantati dal Silva nel suo trattato *Dell'Arte de' giardini inglesi*, dato alle stampe nel 1801 e in seconda edizione nel 1813.

Si tratta dei pregevoli giardini della sua dimora cinisellese, di villa Tittoni Traversi a Desio e della villa Reale di Monza ritratti da Gaetano Riboldi nelle tavole pubblicate a corredo iconografico delle omonime descrizioni, cui si aggiungono quelli di Villa Litta a Lainate, Villa Borromeo a Cesano Maderno e numerosi altri...

Nella Rete, ideata proprio per promuovere lo scambio e il confronto delle esperienze tra gli amministratori e i tecnici impegnati nella gestione di questi giardini d'interesse storico-botanico e gli operatori impiegati in ambiti analoghi, ruolo particolare è assegnato alla Provincia di Milano, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Milano e agli Istituti di formazione specialistica (Politecnico di Milano, PaRID – Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio) o professionale del settore (Centro Formazione Fondazione Minoprio, Scuola Agraria del Parco di Monza), ai quali è affidato l'importante compito di fornire spunti e confronti (sia scientifici che tecnici) per risolvere i problemi di manutenzione, uso e valorizzazione dei giardini, parchi e architetture vegetali coinvolti nella Rete. Nel corso dei numerosi incontri organizzati nel corso del 2007, il gruppo promotore ha prodotto i contenuti della Carta costitutiva, che si apre alla partecipazione di altri Enti territoriali che intendano condividere i medesimi propositi e obiettivi.



Galleria delle Romane

Principali obiettivi sono quelli di costituire elementi del sistema delle architetture vegetali pubbliche e private, urbane e extraurbane, storiche e recenti, all'interno del paesaggio, ai fini di una qualità complessiva dei luoghi di vita delle popolazioni e del mantenimento/costruzione della loro identità.

La Rete vuole essere anche occasione per la realizzazione di iniziative didattiche, educative e di studio, promuovendo cultura, anche attraverso forme di comunicazione rivolte a differenti tipi di pubblico e in particolare alla scuola dell'obbligo. Intende infine identificare le azioni più consone alla conservazione e gestione dei siti. Il patrimonio oggetto d'interesse è costituito dalle architetture vegetali storiche, con particolare attenzione per i parchi e giardini annessi a ville, palazzi, ecc..., e i parchi urbani pubblici.

Possono essere oggetto d'interesse e d'intesa anche le altre categorie di architetture vegetali presenti nel territorio quali piazze, passeggi, viali alberati urbani, sistemazioni vegetali lungolago/lungofiume; architetture vegetali di edifici pubblici o di uso pubblico, quali ospe-



Martino Knoller, Veduta del parco della Villa Reale di Monza

dali, scuole, caserme, stazioni, chiese, terme; architetture vegetali commemorative, quali cimiteri, vie crucis, parchi/viali/piazze della Rimembranza, monumenti a personalità e/o eventi storici, culturali, politici, ecc.; alberature stradali extraurbane; quartieri o città-giardino, arredi vegetali di quartieri di edilizia pubblica; giardini pensili, giardini verticali, alberi monumentali; architetture vegetali di autori contemporanei storicizzate; arredi vegetali di zone archeologiche, ecc.

L'interesse storico di tali architetture le rende parte del patrimonio dei beni culturali, il loro carattere naturale li rende parte delle risorse naturali e ambientali; la loro specificità di architettura contribuisce alla definizione dei caratteri paesaggistici dei luoghi e li rende risorsa per l'organizzazione urbanistica e territoriale.

Le architetture vegetali, in quanto elementi legati ad altri da relazioni spaziali, visive, funzionali, simboliche, sono inoltre parte dei sistemi territoriali che costituiscono i caratteri paesaggistici dei luoghi, nelle loro specificità fisiche e di significato.

Le architetture vegetali intrattengono infine rapporti spaziali, funzionali, simbolici visivi, culturali, storici, ecc. con i loro contesti fisici, che contribuiscono a caratterizzare e da cui sono caratterizzati, su diverse scale.

Come specificato nella Carta Costitutiva, ora in fase di approvazione presso gli organi amministrativi competenti dei diversi soggetti aderenti alla Rete, le attività che appaiono prioritarie sono:

- condivisione di informazioni di reciproco interesse per la tutela, la conservazione, la gestione, la manutenzione, la valorizzazione, l'uso/ri-uso delle architetture vegetali storiche partecipanti alla Rete;
- confronto e scambio di esperienze in merito alla manutenzione e alla gestione dei siti, alle nuove progettazioni, ai problemi di uso e di compatibilità/adequatezza degli usi, al rapporto con il contesto;
- individuazione, nell'ambito delle specificità dei singoli siti, di temi di comune interesse da condividere inerenti la storia e la cultura dei giardini e altre "architetture vegetali", la conoscenza, la tutela e la qualificazio-

ne del contesto paesaggistico di cui sono parte integrante, la botanica e la natura in generale, la cultura del giardinaggio, la conservazione del patrimonio vegetale e architettonico dei siti, la conoscenza della flora e della vegetazione lombarda, ecc.;

- disponibilità condivisa di materiale informativo, con segnalazione delle attività in corso nei siti coinvolti e ideazione di progetti di valorizzazione dei siti e delle loro potenzialità;
- promozione di iniziative culturali in collaborazione (pubblicazioni, mostre, conferenze, corsi, siti di sperimentazione botanica);
- ideazione e attivazione di progetti di didattica ed educazione, sia per adulti che per giovani in età scolare;
- promozione di attività di formazione e aggiornamento del personale tecnico e scientifico, con l'individuazione di comuni obiettivi formativi, sia di carattere manutentivo, che gestionale, privilegiando le risorse e le competenze già presenti e instaurando rapporti con enti e organismi già impegnati da tempo su tali temi e in rapporto con scuole operanti sul territorio;
- rapporto con istituti di ricerca, con individuazione di temi che consentano la promozione di indagini comuni o coordinate con centri di ricerca universitari e non (come la Regione Lombardia) inerenti i temi del rilievo, della conoscenza dei caratteri architettonici e vegetazionali, della storia, delle attività e delle tecniche di cura, gestione. Prefiggendosi tali obiettivi, la Rete potrà potenziare le offerte culturali di ogni singolo ente/sito, sia per il potere intrinseco rivestito nella comunicazione (su diversi livelli), sia nelle offerte culturali (visite e iniziative culturali riferite ad un ambito territoriale più vasto) (forse bisognerebbe pensare a mappare i siti...), sia per la capacità di contribuire direttamente/indirettamente ad un coordinamento specifico (quello dei giardini storici) su un piano territoriale turistico.

Destinatari della proposta progettuale sono infatti, in primo luogo, i singoli utenti dei giardini coinvolti nella Rete: la cittadinanza, bambini, giovani e anziani che trascorrono il tempo libero negli spazi verdi cittadini, i turisti e gli appassionati del settore. Ad essi e agli Istituti scolastici presenti sul territorio sono destinate le varie offerte culturali promosse nei singoli siti o in itinere.

Destinatari sono inoltre le Amministrazioni, i tecnici e gli operatori ad esse collegati, che attraverso la Rete potranno trovare soluzioni ai problemi di manutenzione, uso e gestione dei giardini e parchi storici aperti al pubblico; potranno inoltre attingere a informazioni e materiali messi a disposizione da Università, professionisti e studiosi coinvolti nel progetto; potranno infine trovare un canale di dialogo/confronto privilegiato con Enti territoriali e soprintendenze al fine di potenziare la tutela e la valorizzazione di questi beni d'interesse storico-culturale e paesaggistico.

La Giornata Nazionale del Giardino



Garden Club
GIARDINO ROMANO

Il 10 maggio 2008 il **Giardino Romano Garden Club** celebrerà alle ore 10.00 la "Giornata Nazionale del Giardino" indetta dall'UGAI "Unione Giardini Italiani e affini" al Semenzaio di S. Sisto Vecchio in Roma, Piazzale di Porta Metronia 2 - concesso gentilmente dall'Assessorato del Comune di Roma che lo ha aperto al pubblico in via eccezionale. Si insegnereà ai bambini la semina delle piante, la pittura, si visiteranno le serre compresa quella delle piante insettivore, si terrà una conferenza sul tema del verde pubblico e nel pomeriggio alle 15, 30 si terrà una lezione sulla coltivazione dei bonsai a grandi e a piccini.

Il Garden e l'Assessorato all'ambiente del Comune di Roma gradiranno l'intervento di tutti e soprattutto dei bambini.

Per informazioni

Giardino Romano c/o Avv. Antonio Rossini
Telef. 335/7054908 - Telefax 06/44233618
e-mail: avvantoniorossini@tiscali.it

Nel vecchio orto delle Monache benedettine di San Sisto Vecchio, Pio VII Chiaramonte (al sacro soglio 1800-1823) fece impiantare nel 1812 un "vivaio di piante indigene"; Pio IX Mastai - Ferretti (1846-1878) nel 1855 passò la competenza del verde al Municipio di Roma, ma continuò ad interessarsi del luogo perché nel 1863, in una lapide che porta questa data, presente tutt'oggi, "instruxit, locupletavit, perfecit", cioè a dire costruì, arricchì e condusse a termine il semenzaio di San Sisto.

Anche i francesi, dal 1804 al 1814 fecero, per quell'area un progetto funzionale per il verde cittadino come risulta dai documenti.

Oggi molti romani non sanno che dietro quel cancello di Piazzale di Porta Metronia 2, c'è un meraviglioso lembo di verde pressoché sconosciuto: è l'area dell'antico semenzaio papalino oggi affidato al Servizio Gardini del Comune di Roma con bellissimi esemplari arborei, serre in cui vengono coltivate le piante usate nelle aiuole di città, e la elegante Aranciera, di recente restaurata, dovuta all'idea architettonica di Raffaele De Vico nel 1927.



Semenzaio di S. Sisto - Comune di Roma



Parte del parco del Semenzaio e piccolo laghetto



Veduta del parco dalla scogliera terrazzata

COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

UFFICIO STAMPA

comunicato stampa n. 12/2008 di Isabella Costantini

In Russia e in Messico le due nuove riserve della Biosfera

La Riserva di Rostovsky e quella delle Isole Marietas si sono aggiunte alla Rete mondiale delle Riserve della Biosfera. La decisione è stata approvata dall'Ufficio del Consiglio internazionale di coordinamento del Programma L'uomo e la Biosfera (Man And Biosphere - MAB) che si è riunito a Madrid dal 4 al 9 febbraio.

Le Rete mondiale delle riserve della biosfera viene così a comprendere 531 riserve, ospitate da 105 Paesi, che consentono di contemporaneare ricerca e governance allo scopo di ridurre la perdita di biodiversità, migliorare la sussistenza delle popolazioni e favorire uno sviluppo sostenibile, senza dimenticare la vocazione pedagogica e quella di laboratorio a cielo aperto.

La Riserva della Biosfera di Rostovsky, situata nella parte sud-est della regione di Rostov, è caratterizzata da un gran varietà di sistemi ecologici: ospita almeno 460 specie di piante, più di 30 specie di mammiferi e 219 di uccelli. Rientra nei confini di una delle maggiori rotte migratorie eurasiatriche, che collega la Russia e la Siberia con l'Africa del nord-est e il Medio Oriente.

Al di là della tutela della biodiversità, la principale sfida di questo sito è migliorare le condizioni socioeconomiche delle popolazioni locali, utilizzando le risorse naturali con metodi tradizionali e rispettosi dell'ambiente, come l'allevamento del cavallo della steppa o l'ecoturismo.

La Riserva delle Isole Marietas consiste in un arcipelago che comprende due isole maggiori e due isolotti al largo della costa occidentale del Messico. Zona di convergenza di specie marine provenienti dal Pacifico che



Riserva della Biosfera di Rostovsky

bagna il Messico del centro-sud e quello del Golfo della California e della Bassa California. Si presenta quindi come importante sito per le ricerche scientifiche, anche per la presenza di numerose specie coralline, tunnel e grotte e riveste un'importanza cruciale nei processi riproduttivi di animali a rischio quali la megattera (*Megaptera novaeangliae*). Otto specie di mammiferi marini, 115 specie di pesci e 94 di uccelli testimoniano l'eccezionalità di un ambiente che non ospita insediamenti umani ma al quale le comunità costiere sono debitrici per le tradizionali attività di pesca e a cui l'ecoturismo - in particolare con attività subacquee o con il kayak - offrirà ulteriori prospettive di sviluppo.



Escursione a Rostovsky

